WWF TRENTINO ALTO ADIGE - SÜDTIROL ODV
Via Fratelli Bronzetti, 29
38122 Trento
trentinoaltoadige@wwf.it
C.F. 96101480224

COMUNICATO STAMPA Trento, 6 novembre 2026

La montagna senza limite

WWF: servono regole chiare e, soprattutto, controlli veri

Il dibattito di questi giorni sui voli turistici in elicottero sopra le Dolomiti, con la raccolta di firme partita da Castelrotto e l'ammissione della Provincia di Bolzano di non sapere quanti voli passino sopra i parchi, riporta l'attenzione su una questione più ampia: il territorio alpino è sottoposto a pressioni che sono in continua crescita e si rafforzano a vicenda. WWF Trentino Alto Adige - Südtirol ODV chiede che i voli siano contati e che il loro numero sia regolamentato, in modo da rendere verificabile un divieto che sulla carta esiste già, e invita contemporaneamente ad osservare attentamente l'intero preoccupante quadro che abbiamo di fronte.

Ogni singolo intervento, preso da solo, può sembrare marginale. Una strada forestale in più. Un bosco golenale centenario abbattuto in una mattina a Bressanone per far posto a capannoni e parcheggi. Qualche migliaio di visitatori in più nello stesso fine settimana. Il belvedere sul Lago di Garda, sul Monte Creino, spianato per installare file di sedute davanti a un panorama che non aveva certo bisogno di bizzarre cornici. Ma la natura non risponde solo a singoli interventi, quanto alla loro reiterata somma.

Le strade forestali e le piste di servizio aprono l'accesso a zone finora tranquille, frammentano gli habitat e portano traffico e disturbo dove la fauna trovava rifugio. Dopo la tempesta Vaia del 2018 la rete di piste per l'esbosco si è ampliata in molte valli - con ben mille chilometri di strade forestali in più nel solo Trentino! -, e tracciati nati come temporanei sono ormai di fatto permanenti. Nel fondovalle i terreni agricoli continuano a lasciare spazio a capannoni, aree commerciali e nuove urbanizzazioni: un suolo che, una volta consumato, non torna più agricolo né naturale, come documentano ogni anno i rapporti ISPRA sul consumo di suolo. Lungo fiumi e torrenti cadono gli ultimi boschi ripariali, che ospitano una grande varietà di specie, filtrano le acque, collegano tra loro gli ambienti e aiutano a contenere le piene. Il bosco dell'Isarco a Bressanone, abbattuto a marzo nonostante anni di proteste e un giudizio paesaggistico negativo, è l'esempio più recente.

A queste pressioni diffuse si sommano le grandi opere. Negli ultimi anni il territorio regionale ha visto i cantieri per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, con gli impianti di Predazzo e Tesero in Val di Fiemme e lo stadio del biathlon di Anterselva; la circonvallazione ferroviaria di Trento, legata al corridoio del Brennero; il progetto, tuttora discusso, del prolungamento a nord dell'autostrada Valdastico; nuovi collegamenti sciistici e bacini in quota per l'innevamento artificiale. Opere diverse, con finalità diverse, ma che pesano tutte sullo stesso territorio.

In quota, l'iperturismo concentra in pochi luoghi e in poche settimane flussi che sentieri, laghi, prati e fauna non riescono ad assorbire, mentre il sorvolo a scopo turistico porta rumore e disturbo anche dove a piedi non arriva nessuno. Il Lago di Braies, dove d'estate l'accesso in auto è regolato con prenotazione, e la Seceda in Val Gardena, dove nell'estate 2025 i proprietari dei terreni hanno installato un tornello per contenere il flusso di visitatori, mostrano che i limiti, quando arrivano, arrivano in emergenza e per iniziativa di chi non ne può più. Lo stesso vale per il traffico sui passi dolomitici, su cui da anni si discute senza una soluzione stabile. Su tutto pesa la crisi climatica, che rende gli ecosistemi alpini più fragili e meno capaci di riprendersi.

WWF ritiene che queste pressioni vadano assolutamente regolate con norme chiare, senza tuttavia

dimenticare che una regola funziona solo se qualcuno ne verifica il rispetto. Non è una questione di sfiducia verso le persone, ma un dato di fatto e di esperienza: un divieto che nessuno controlla prima o poi viene disatteso, anche nelle comunità più attente e rispettose. Il caso degli elicotteri lo dimostra: il divieto di sorvolo a bassa quota dei parchi è in vigore da quasi trent'anni, ma pare che nessuno sia in grado di effettuarne un'applicazione affidabile, e pur nell'evidenza delle violazioni nell'ultimo anno non ci risulta sia stata comminata alcuna sanzione. **La tutela della natura muore nel silenzio e nella disattenzione**: per questo servono dati, monitoraggio e sanzioni applicate davvero.

Queste logiche dimenticano inoltre un fatto semplice: ogni nuova strada, ogni nuovo impianto, ogni nuova apertura del territorio alla fruizione si riempie in fretta. L'offerta genera nuova domanda, e ciò che oggi viene costruito per rispondere alla pressione domani è già saturo e chiede altro spazio.

L'essere vissuta sempre e comunque da chiunque, a tutti i costi, semplicemente non è nella natura della montagna, le cui genti e specie vivono anche grazie all'accettazione dei suoi limiti: limiti che la Regione Trentino Alto Adige dimostra sempre più alacremente di non saper identificare, conoscere, rispettare, nonostante decenni di storia di convivenza con le bellezze e le particolarità alpine. Questa infrastrutturazione e frequentazione senza limiti, ad ogni costo e in ogni dove, è insostenibile nella maniera più intima del termine: "quando tutti i ghiacciai del mondo saranno sciolti, quando tutte le specie saranno estinte", che cosa guarderemo dall'abitacolo del costoso elicottero che stiamo noleggiando per un giro panoramico? Solo noi stessi, riflessi nello specchio sopra un mondo ingabbiato di strade.

Eppure questa Regione baciata dalla fortuna del suo ambiente può essere altro. Il Trentino Alto Adige è una delle poche terre d'Europa in cui un parco nazionale, parchi provinciali, siti Natura 2000 e un Patrimonio Mondiale UNESCO convivono con comunità montane permanentemente abitate, con una strabiliante autonomia data dalla storia e la cui validità oggi dovremmo essere chiamati a riconfermare con orgoglio, non dandola per assodata in maniera supponente. Qui si potrebbe dimostrare al resto delle Alpi che una montagna vissuta e una montagna tutelata non sono due cose diverse, ma la stessa cosa guardata con un po' più di lungimiranza.

Immaginiamolo, allora, il futuro. Una Regione in cui i voli turistici sopra i parchi semplicemente non ci sono, perché il silenzio è riconosciuto come un bene da proteggere e come un'attrattiva, non come un vuoto da riempire. Una Regione in cui le piste aperte dopo Vaia vengono rinaturalizzate una volta esaurita la loro funzione, invece di restare come cicatrici permanenti. Una Regione in cui i boschi ripariali vengono ripristinati, perché si è capito che un fiume, con le sue sponde vive, protegge dalle piene meglio di un argine di cemento, costa meno e rimette in comunicazione le persone con l'acqua (e qual miglior modo di proteggerla, se non far amare questi contesti?). Una Regione in cui il consumo di suolo scende a zero - e anzi, viene invertito - non per obbligo ma per scelta, perché abbiamo collettivamente deciso che, ora, basta e che non vogliamo vivere nel ricordo dell'abbondanza naturale ma ricominciare a viverla.

Immaginiamo un turismo che non insegue i numeri ma la qualità dell'incontro: con prenotazioni e contingentamenti stabiliti con calma e per tempo, non imposti d'urgenza da un tornello privato quando ormai il prato è consumato; con passi dolomitici chiusi al traffico motorizzato nelle ore e nei giorni in cui la montagna si visita a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici; con rifugi e alberghi che vendono il tempo lento e la conoscenza, non il panorama a consumo rapido. I visitatori che cercano questo esistono già, sono sempre di più, e spendono volentieri per una montagna che non è stata trasformata in un parco divertimenti.

Immaginiamo infine una Regione in cui le aree protette sono governate come la cosa più preziosa che possiede. Una Regione in cui chi tutela e chi coltiva, chi alleva e chi fa ricerca, chi accoglie e chi amministra non si spartiscono il territorio, ma lo custodiscono insieme, come le comunità alpine hanno saputo fare per secoli. Non sembra un sogno molto distante, e forse è un sogno necessario, per poter ritrovare un domani ciò che davvero distingue questa Regione in Italia: la sua Natura.

Nel caso del Trentino, questa riflessione avviene a valle dell'importante convegno "Biodiversità e Natura in Trentino" di Baselga di Piné e appena prima della convocazione della seconda seduta della Cabina di Regia delle Aree Protette e dei Ghiacciai, a DUE ANNI dall'ultima seduta (indice

di quale sia la priorità che queste aree hanno nei pensieri della politica provinciale nonostante la loro fondamentale importanza proprio per il benessere sociale ed economico del Trentino). Le aree protette devono restare tali. Parchi naturali e siti della Rete Natura 2000 sono i luoghi in cui la collettività ha già deciso che la natura di questi luoghi dovrebbe essere prevalente rispetto allo sfruttamento. Qualsiasi revisione delle norme, sui voli come sulla viabilità forestale o sulle attività turistiche, deve mantenere e, dove necessario, rafforzare le limitazioni in queste aree, senza deroghe che ne svuotino il significato. L'alternativa è una natura di scena, svilita ed allestita per essere fotografata e sovrastata dalle logiche del marketing.

Contatti stampa: WWF Trentino Alto Adige - Südtirol ODV, trentinoaltoadige@wwf.it